

Valdesi e metodisti approvano il rito per le coppie gay

di Andrea Giambartolomei

in "il Fatto Quotidiano" del 28 agosto 2015

Mentre la politica ancora riflette sulle unioni civili, mentre il cardinale Angelo Bagnasco ribadisce che la famiglia è composta da uomo, donna e bambini, c'è una comunità che conferma la sua attenzione ai diritti delle nuove famiglie, senza intaccare quella "tradizionale". Ieri il Sinodo dei metodisti e dei valdesi, l'assemblea annuale che raccoglie a Torre Pellice (Torino) i pastori e i rappresentanti delle comunità di tutta Italia, ha approvato la nuova liturgia per la benedizione delle coppie omoaffettive. "Non si tratta di un matrimonio, ma di un insieme di norme che regola i riti per benedire l'unione", spiega la pastora Mirella Manocchio, coordinatrice della Commissione "Culto e liturgie" delle chiese battiste, metodiste e valdesi. Vuole dire che ora le comunità valdesi in Italia che vogliono benedire le unioni tra omosessuali potranno seguire due liturgie diverse.

PER I VALDESI la benedizione era già possibile dal 2010, ma era affidata alle singole chiese territoriali. "Le comunità pronte e consenzienti – spiega il pastore Luca Baratto, che cura la trasmissione "Culto evangelico" su Radio1 Rai – potevano procedere alla benedizione. L'iniziativa era lasciata a loro, ognuno celebrava in modo di verso". Quella approvata ieri quindi è un riconoscimento maggiore, una formalizzazione che "arriva dopo alcuni anni di sperimentazione", aggiunge il pastore Eugenio Bernardini, moderatore della Tavola valdese.

Dal 2012 la commissione "famiglie" ha studiato una maniera per formalizzare i riti e ha preparato un documento che ieri è stato approvato dai 180 deputati. "Si tratta del primo documento di questo genere dopo quello sul matrimonio approvato dal Sinodo del 1971 e il testo sui matrimoni interconfessionali stilato insieme alla Conferenza episcopale italiana del 1997/2000", ha precisato Paola Schellenbaum, componente della Commissione "Famiglie".

Tutto ciò non intacca assolutamente la "famiglia tradizionale": "Nel documento, la famiglia fondata sul matrimonio rimane rilevante, ma non può essere più considerata forma privilegiata o addirittura unica. Si tratta di includere altre forme di unioni – afferma Schellenbaum -. Il testo è il frutto di un confronto di un dialogo con la società, di cui cerca di cogliere i cambiamenti e le novità". Il moderatore Bernardini aggiunge una considerazione: "Come Chiesa non possiamo non prendere atto dei cambiamenti che avvengono nella società e per questo abbiamo una posizione di aperto sostegno a tutto ciò che può rinsaldare la responsabilità, ma anche rafforzare le unioni. Una società è più salda quando ci sono nuclei che si sostengono".

Tuttavia non bisogna pensare che le chiese valdesi e metodiste stiano aprendo un varco nel vuoto legislativo italiano. La pastora Manocchio mette in chiaro: "Non ha valore giuridico". E inoltre non tutte le coppie potranno ottenere la benedizione: "È aperta a quelle coppie nelle quali almeno uno dei due sia metodista o valdese". Esclusi, al momento, i battisti, che stanno portando ancora avanti la loro riflessione.

Si dovrà andare nella propria chiesa di riferimento e chiedere alla propria chiesa di invocare la benedizione di Dio sul loro progetto: "Sono le comunità che invocano la benedizione e fanno da testimoni. Per questo non può essere qualcuno che capita per caso di lì", precisa. Dopodiché, se arriva l'ok, si può procedere alla benedizione durante il culto domenicale o durante un culto "straordinario".

IL TESTO DELLA LITURGIA inizia con la citazione biblica di Giovanni: "Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio e chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio". "Questo – sottolinea Manocchio – per dire che ogni amore autentico, libero e sincero viene da Dio, indipendentemente dal fatto che si tratti di una coppia eterosessuale o omosessuale". Poi la coppia si presenta, ricorda il senso di quanto stanno per fare e l'importanza di essere uniti da un patto di amore che richiama al patto tra Dio e l'umanità. Poi, come nei classici matrimoni, c'è il momento delle promesse e infine c'è la benedizione.